
Il ruolo dei genitori nell'orientamento nella fase di passaggio tra obbligo scolastico e formativo. Le buone pratiche realizzate in ambito formativo*

DANIELA
PAVONCELLO**

1. PREMESSA

Per “buona pratica educativa” s’intende una serie di attività attraverso cui si sviluppa una iniziativa progettuale che per l’efficacia dei risultati, per le caratteristiche della qualità interna e per il contributo offerto alla soluzione di problemi specifici rilevati, soddisfa i bisogni riscontrati nel contesto scolastico e formativo.

Qualunque progetto di formazione, di ricerca e di orientamento necessita di un sistema di valutazione in cui vengano individuati parametri e schemi di riferimento. Tali schemi possono essere rappresentati da buone pratiche che consentano di fare a meno del rigido controllo organizzativo tipico del sistema della qualità totale.

* Ricerca del MIUR “Dipartimento per i Servizi nel Territorio. Direzione generale per l’istruzione post-secondaria e degli adulti e per i percorsi integrati. Direzione generale per lo status dello studente, per le politiche giovanili e per le attività motorie”.

La riforma del sistema educativo richiede una sempre maggiore sinergia tra gli attori dell’educazione. La ricerca, cui si riferisce il presente intervento, esamina in particolare alcune buone prassi realizzate nel momento critico del passaggio dall’obbligo scolastico a quello formativo (tra i 14 e 15 anni).

** ISFOL - Area Sistemi Formativi

Gli elementi essenziali che caratterizzano una buona pratica sono:

- le strategie e le procedure finalizzate al raggiungimento di un obiettivo;
- la qualità del contenuto delle singole azioni sul piano delle metodologie, dell'impiego delle risorse interne ed esterne;
- la riproducibilità in altro contesto e la trasferibilità a più livelli dell'impianto progettuale¹.

La metodologia per l'identificazione delle buone pratiche nell'ambito dei progetti realizzati dalle scuole e dai CFP per il coinvolgimento dei genitori, consiste nel riconoscimento di un modello concettuale non uniformato alle tipologie ricorrenti, come ad es. seminari informativi per le famiglie o colloqui periodici, ma riconducibile all'interno di un quadro più vasto ed articolato, in grado di inglobare una pluralità e diversità di esperienze significative: da quelle con semplice attività di formazione per i genitori a quelle più complesse ed integrate.

Gli elementi che caratterizzano le buone pratiche riguardano tutte le azioni in grado di dare valore aggiunto alle iniziative promosse in ambito educativo.

All'interno della complessità delle attività realizzate dalle scuole e dai CFP è emersa una diversità di strategie progettuali che hanno consentito l'individuazione dei seguenti indicatori in grado di descrivere le attività realizzate:

- obiettivi assunti per il progetto;
- strategia progettuale messa in atto per perseguire gli obiettivi;
- azioni ed attività caratterizzanti;
- misura del contributo di ciascuna azione al raggiungimento degli obiettivi fissati;
- metodologie e strumenti innovativi adottati;
- rapporti con il territorio;
- risultati attesi ed inattesi;
- ricadute sul territorio.

Tali indicatori costituiscono la struttura della scheda di sintesi che ha consentito di raccogliere, classificare e selezionare i progetti (cfr. allegato).

La griglia di raccolta dei progetti è stata elaborata con l'obiettivo di individuare l'interazione tra alcuni fondamentali indicatori metodologici quali:

- la rappresentatività, intesa come la capacità del progetto di rilevare varie tipologie di istituzioni educative: scuole elementari, scuole medie, istituti superiori e centri di formazione professionali;
- l'attivazione di accordi territoriali ed in alcuni casi anche transnazionali, protocolli di intesa e convenzioni considerati come volani per un coinvolgimento degli attori sociali;

¹ Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale – Commissione europea DG Occupazione e Affari Sociali, *Le buone pratiche nella formazione iniziale*, Roma, 2000.

- la messa in atto di azioni integrate mirate al successo formativo;
- l'innovatività;
- la trasferibilità;
- le misure di accompagnamento;
- i modelli di certificazione delle competenze acquisite dai genitori.

2. METODOLOGIA DELLA RICERCA

La ricognizione delle esperienze realizzate in ambito scolastico e formativo ha riguardato n. 16 Istituzioni scolastiche e n. 17 Centri di Formazione Professionale rappresentativi a livello nazionale.

Le fasi attraverso cui si è articolato il lavoro di ricerca sono le seguenti.

1) *Prima fase*

- a) Predisposizione di una scheda di rilevazione dei progetti elaborati dalle istituzioni scolastiche/formative condivisa con il gruppo di lavoro.
- b) Individuazione delle strutture scolastiche e formative che hanno realizzato iniziative prevedendo un coinvolgimento attivo delle famiglie. L'analisi campionaria si è svolta attraverso:
 - contatto diretto con i dirigenti scolastici ed i Direttori dei CFP
 - collegamento con gli Enti di Formazione ex Legge 40/87
 - ricerca documentale.

2) *Seconda fase*

Raccolta e individuazione dei progetti sulla base di indicazioni tematiche caratterizzanti. L'obiettivo di questa fase è stata di classificare i progetti in rapporto alle seguenti variabili:

- ambito di intervento (orientamento formativo, informativo, consulenziale)
- figure professionali coinvolte
- strumenti e metodologie utilizzate
- misure di accompagnamento (incentivi economici, assistenza ai minori, rientro nei CTP)
- accordi di rete
- analisi ed indagini di ricerca.

3) *Terza fase*

- a) Selezione delle esperienze significative sulla base di una analisi comparativa delle iniziative avviate dalla scuola e nei CFP. L'obiettivo di questa fase è stata di selezionare il numero dei progetti da analizzare ai fini della individuazione delle buone prassi.
- b) Questa fase è stata scomposta in più momenti:
 - analisi delle caratteristiche tematiche ed incrocio con le variabili rilevate dalle premesse precedentemente descritte;
 - definizione dei progetti esaminati sulla base di criteri di "rappresentatività": i progetti selezionati sono stati ritenuti rappresentativi dei diversi bisogni, in differenti aree geografiche ed ambiti sociali.

- 4) *Quarta fase*
Individuazione delle buone prassi.

3. LA QUALITÀ DELLE AZIONI REALIZZATE

La caratteristica essenziale di un progetto in cui siano individuabili degli elementi di qualità dovrebbe essere la sua capacità di produrre dei risultati che rispondano alle aspettative degli utenti (successo formativo, prevenzione della dispersione, qualità delle relazioni e del rapporto genitori figli).

La definizione di qualità dei risultati può tuttavia non essere conforme ed agevole per la costante evoluzione e, soprattutto per la varietà dei contesti socio-ambientali.

Gli elementi ritenuti in grado di rilevare la presenza di una qualità delle azioni applicabili ai progetti esaminati sono riconducibili ai seguenti fattori:

- l'orientamento ai processi (intesi come consequenzialità di azioni integrate);
- la corretta rilevazione dei bisogni (attraverso un'adeguata ricerca dei fabbisogni dell'utente);
- l'assicurazione di qualità dei processi interni (pianificare un progetto, definirne le fasi principali, stanziare le risorse, verificare i risultati).

In particolare gli indicatori tematici impiegati sono stati i seguenti:

1) *Ambito di intervento*

a) Orientamento consulenziale

Sono state previste iniziative di sostegno individuale alla genitorialità con lo scopo di comprendere le dinamiche familiari e facilitare il rapporto genitori-figli.

In particolare sono stati attivati:

- laboratori di ascolto;
- sportello consulenziale;
- *counselling* individuale;
- gruppi di auto-mutuo aiuto per i genitori.

b) Orientamento formativo

Trattasi di erogazione di moduli brevi di formazione rivolti a gruppi di genitori su particolari tematiche connesse al processo di orientamento: quali ad es. fasi di sviluppo del giovane, fattori condizionanti la scelta, capacità di ascolto, etc.

c) Orientamento informativo

Trattasi di una modalità informativa organizzata per rispondere soprattutto a bisogni informativi dei genitori relativamente alle opportunità di formazione e lavoro attraverso seminari informativi e campagne di pubblicizzazione.

- 2) *Figure professionali coinvolte*
Viene individuata una pluralità di figure professionali a supporto del processo di orientamento, oltre al docente ed al formatore, quali, ad esempio, lo psicologo, l'assistente sociale, il tutor, l'orientatore, i coordinatori e, a seconda della particolare tipologia di utenza e del progetto specifico, figure specialistiche di supporto, quali, ad esempio, il neuropsichiatria, l'educatore, l'assistente sociale.
- 3) *Strumenti e metodologie adottate*
Queste rivestono un ruolo di particolare rilevanza in quanto consentono di supportare concretamente il progetto stesso e di monitorare il processo. Per i genitori, in particolare, possono essere impiegati, ad esempio, il "diario di bordo", le "schede di valutazione", le "schede di interpretazione del caso familiare". Per i ragazzi, la gamma degli strumenti operativi è sicuramente più vasta: oltre ai mezzi psicodiagnostica, esistono degli strumenti quali, ad esempio, il "portfolio di competenze" o il "libretto formativo" e il "patto formativo" che consentono di verificare costantemente il processo formativo e orientativo.
- 4) *Misure di accompagnamento*
Per definire un progetto di qualità è stato necessario prevedere al suo interno delle azioni che sostenessero il genitore ad affrontare consapevolmente le attività previste nel progetto. Per stimolare i genitori a frequentare un corso di formazione, ad ed. sono stati elargiti degli incentivi economici o sono state assicurate delle misure di assistenza per i minori.
- 5) *Accordi di rete*
Relativamente alla costruzione di partenariati, reti e sistemi non può sfuggire il carattere di strategicità connesso alla loro realizzazione per garantire effettivamente un lavoro sinergico orientato allo sviluppo del territorio ed alla prevenzione della dispersione.
- 6) *Attività transnazionali*
Lo scambio con partner transnazionali funge da catalizzatore per il miglioramento del *know how* e per la disseminazione di efficaci esperienze a livello europeo.
- 7) *Indagini e ricerche*
Queste analisi consentono di calibrare i progetti sugli effettivi bisogni dei genitori e di individuare modelli efficaci di coinvolgimento. Rilevare gli atteggiamenti dei genitori verso l'educazione dei propri figli permette di individuare strategie di intervento effettivamente rispondenti agli obiettivi previsti.

5. I CASI DI BUONE PRATICHE

Nelle pagine che seguono, sono riportate 5 delle esperienze raccolte (cfr. tavola a pag. seguente). La scelta è caduta su quei progetti che, sulla base

dei criteri di buone pratiche individuati nel paragrafo precedente, rispondono ad almeno l'80% dei requisiti richiesti.

Tavola – Scheda riassuntiva dei progetti selezionati

| N. progetto | Tipologia | Soggetto attuatore | Titolo |
|-------------|------------------------------------|---------------------------------------|--|
| 1 | Centro di formazione professionale | CNOS-FAP Forlì | NOF Integra: famiglie e mondo del lavoro |
| 2 | Centro di formazione professionale | CNOS-FAP Selargius (CA) | Corsi di Formazione Professionale "Obbligo Formativo" |
| 3 | Centro di formazione professionale | Casa di Carità Arti e Mestieri Torino | P.E.R.S.E.O Progetto Europeo di formazione in rete con sistemi educativi flessibili ed interattivi per l'occupazione |
| 4 | Mista | Associazione Arces Palermo | I giovani e l'artigianato: una via per l'Europa |
| 5 | Centro di formazione professionale | ENAIP Toscana Est | "Contatto" - Nuovi obblighi formativi |

5.1. Scheda progetto n. 1

Titolo del progetto:

"NOF² Integra: famiglie e mondo del lavoro. Azioni di accompagnamento ITACA per il NOF"

Enti attuatori:

ATI - CNOS-FAP di Forlì (mandatario) - IAL Emilia Romagna - Aeca - Enaip - Enfap - Engim - Plan

Destinatari:

- *diretti*: formatori coinvolti nella sperimentazione del NOF
- *indiretti*: genitori del NOF

Fonte di finanziamento: Ob. 3 A2

Anno di realizzazione: 2002-2003

Durata: 10 mesi

Motivazioni del progetto:

Poter sviluppare un sistema organico e integrato di azioni formative ed un ciclo di servizi formativi coerenti con i bisogni di un'area giovanile che appare sempre più eterogenea sul piano psicosociale, e che generalmente presenta modesti livelli di istruzione di base, carenza di motivazione ad apprendere, limitate risorse personali e scarse opportunità formative e culturali.

² NOF = Nuovo Obbligo Formativo.

Obiettivi:

Coinvolgimento e partecipazione delle famiglie al processo formativo al fine di:

- fornire informazioni precise sui percorsi e sulle offerte formative
- illustrare e chiarire la struttura del percorso formativo
- potenziare la fiducia nei confronti del mondo scolastico e formativo
- rafforzare il senso di responsabilità e di efficacia delle famiglie e la loro considerazione nei confronti dei figli, con una successiva ripresa dell'autostima dei ragazzi
- ottenere informazioni utili per conoscere maggiormente l'allievo e tutto ciò che potrebbe influire in qualche modo sul suo apprendimento.

Attività realizzate:

- Analisi documentaria e indagine metodologica relativa alle diverse esperienze attuate a livello locale tesa ad individuare:
 - gli attuali atteggiamenti delle famiglie dei giovani NOF nei confronti del percorso scolastico dei figli
 - le aspettative e dei timori
 - le nuove modalità, strumenti e itinerari per sviluppare una maggiore integrazione scuola/famiglia
- Sensibilizzazione al tema integrazione scuola/famiglia nel sistema NOF. In dettaglio:
 - sistematizzazione dei materiali
 - impostazione metodologica dell'indagine locale sulle famiglie
 - rilevazione, elaborazione dati e reporting
 - identificazione e analisi di casi emblematici in ambito nazionale e reporting
 - sviluppo di prime ipotesi di buone pratiche
 - realizzazione di un workshop con attori del sistema di FP
 - elaborazione di una guida di buone pratiche per il coinvolgimento delle famiglie del NOF
 - realizzazione di un secondo work shop
 - reporting conclusivo.

Figure professionali coinvolte:

- formatori
- coordinatori di corso
- progettisti.

Rapporti con il territorio:

Il coinvolgimento attivo degli attori locali del sistema produttivo locale all'interno del NOF sarà attuato attraverso la costituzione di un tavolo di monitoraggio (rappresentanti del mondo produttivo, delle parti sociali, delle organizzazioni sindacali e del sistema della FP) per quanto concerne l'inserimento lavorativo dei giovani.

Risultati conseguiti:

- analisi di sfondo documentaria sui modelli e sulle esperienze di coinvolgimento delle famiglie nei percorsi formativi ed educativi
- indagine locale sulle famiglie del NOF e sui loro atteggiamenti verso la formazione e verso nuove forme di coinvolgimento
- analisi di alcuni casi emblematici in ambito nazionale di esperienze e modelli efficaci di coinvolgimento delle famiglie
- 2 *work shop* con i progettisti/coordinatori/tutor dei CFP per la promozione e la progettazione di futuri interventi di coinvolgimento delle famiglie
- una guida di buone pratiche per il coinvolgimento delle famiglie del NOF
- un tavolo di monitoraggio dei percorsi di inserimento lavorativo del NOF composto da rappresentanti del sistema produttivo, delle parti sociali, delle organizzazioni sindacali
- 3 incontri di analisi dei fabbisogni di professionalità, dei problemi di turn-over e dispersione professionale, delle difficoltà di inserimento, dell'impatto dell'alternanza.

Trasferibilità:

Il progetto è attualmente in corso.

5.2. Scheda del progetto n. 2

Titolo del progetto: "Obbligo Formativo"

Ente attuatore: CNOS-FAP – Selargius (CA)

Destinatari:

Genitori degli allievi impegnati nelle attività di "orientamento previo" ed inseriti nei corsi di formazione professionale

Fonte di finanziamento: Pubblica

Anni di realizzazione: 2000-2002

Durata: 2150 ore

Motivazioni del progetto:

Il coinvolgimento delle famiglie nella fase di orientamento, precedente all'avvio dei corsi di formazione professionale, e nell'intero percorso formativo, offre la possibilità di agire su più "sistemi" per accompagnare e sostenere l'adolescente nella sua crescita personale e professionale.

In particolare, l'integrazione del sistema familiare con il sistema formativo sembra rappresentare l'approccio più funzionale alla comprensione delle dinamiche adolescenziali. Tale integrazione viene vista come momento di "scambio reciproco": da una parte, il sistema familiare rappresenta per l'adolescente un modello, più o meno implicito, di comportamenti, norme e valori e, dall'altra, il sistema formativo può diventare il luogo di sperimentazione di tale modello. In tale prospettiva, il sistema formativo viene inteso non solo come contesto dove sviluppare nuovi apprendimenti e acquisire

competenze professionali, ma anche come sistema che contribuisce alla crescita della persona nella sua globalità. Scopo fondamentale di tale scambio è progettare azioni educative integrate e non discordanti.

Tali azioni si basano sul presupposto che l'adolescenza rappresenta un periodo cruciale non solo per l'adolescente ma anche per i suoi genitori e per l'intera organizzazione familiare. Essa è vissuta da entrambi come una fase di transizione che ha come compito finale il processo di separazione e autonomia dei figli dai genitori e dei genitori dai propri figli.

Obiettivi:

- **Orientamento:**

Stimolare la partecipazione attiva dei genitori nel percorso di orientamento volto ad aiutare i/le ragazzi/e alla scelta consapevole del proprio percorso formativo. Ciò al fine di responsabilizzare i genitori nell'aiutare i propri figli a formulare scelte adeguate, in grado di prevenire situazioni di disadattamento personale e professionale. Tale responsabilizzazione comporta molto spesso una modifica delle aspettative genitoriali da effettuare sulla base dei desideri e bisogni formativi del/della ragazzo/a.

- **Biennio formativo:**

Coinvolgere i genitori nel percorso formativo dei figli al fine di condividere con loro i successi ottenuti e trattare le problematiche emerse, sia dal punto di vista del rendimento, che del comportamento (inteso come espressione della sfera cognitiva ed affettiva). A tale scopo, vengono stipulati chiari accordi con la famiglia per favorire un'azione educativa/formativa comune.

Attività realizzate:

Orientamento: i familiari degli aspiranti allievi/e vengono coinvolti nel percorso di orientamento dei propri figli, in particolare nelle fasi "informativa" e "conclusiva" di tale percorso. Nella "fase informativa", vengono organizzati degli incontri collettivi con gli/le aspiranti allievi/e e le loro famiglie, durante i quali vengono presentate le attività di orientamento, l'obbligo formativo, il Centro di formazione e le attività previste nel percorso formativo. Nella "fase conclusiva", vengono svolti colloqui individuali con le famiglie, per condividere l'esito del percorso di orientamento (scelta del percorso formativo).

Nel corso dei due anni di formazione, il tutor di riferimento si occupa di contattare i genitori di ogni singolo/a allievo/a in ogni momento del percorso formativo. Vengono condotti colloqui individuali con l'allievo e la sua famiglia (o solo con la famiglia), allo scopo di individuare le problematiche e favorire le condizioni affinché vengano affrontate e superate le difficoltà che ostacolano il percorso formativo.

Il rendimento dell'allievo/a viene comunicato formalmente alla famiglia alla fine di ogni ciclo, tramite la consegna di schede di valutazione.

Le famiglie, inoltre, vengono coinvolte nelle fasi di valutazione del servizio offerto attraverso la compilazione e restituzione di appositi questionari di gradimento.

Figure professionali coinvolte:

Nella fase di orientamento, il coordinatore dell'attività di orientamento, i tutor e i formatori delle varie discipline, previste dal progetto, vengono coinvolti nel ruolo di orientatori.

Durante il percorso formativo, il tutor del corso si occupa di mantenere i contatti con la famiglia e di mediare gli incontri tra familiari e singoli formatori.

Rapporti con il territorio:

Per gli allievi che non hanno ancora conseguito la licenza media, sono stati stipulati dei protocolli di intesa con la scuola media, finalizzati alla realizzazione di percorsi scolastici e formativi paralleli.

Vengono mantenuti contatti costanti con i servizi sociali (assistenti sociali, psicologi, ecc.) quali attori sostitutivi della famiglia, qualora questa sia assente.

Risultati conseguiti:

Buona partecipazione delle famiglie e degli altri attori sociali (servizi sociali, scuole medie, ecc.) alle attività proposte. Realizzazione di azioni educative/formative concordate tra famiglia e tutor/formatori del Centro di formazione finalizzate alla responsabilizzazione dei singoli allievi.

Trasferibilità:

Il progetto è attuabile in tutti quei sistemi formativi la cui utenza è caratterizzata da adolescenti.

5.3. Scheda progetto n. 3**Titolo del progetto:**

"Progetto occupazione - Youthstart - P.E.R.S.E.O. Progetto Europeo di formazione in Rete con Sistemi Educativi flessibili e interattivi per l'Occupazione"

Ente attuatore: Casa di Carità Arti e Mestieri

Destinatari:

Giovani *drop-out* seguiti da servizi sociali
Operatori della formazione professionale
Operatori dei servizi sociali e dei servizi di informazione
Genitori

Fonte di finanziamento:

FSE - Programma Occupazione - Youthstart / Cofinanziamento privato

Anni di realizzazione: 1998-2001

Durata: 30 mesi

Motivazioni del progetto:

Il progetto Perseo si colloca in continuità con un precedente progetto Youthstart denominato "ICARO".

L'esigenza era fornire risposte metodologiche, strutturali, organizzative ai bisogni di giovani ai limiti dell'emarginazione sociale organizzando per-

corsi formativi, opportunità di reinserimento nel mondo del lavoro (ed attraverso questo nel tessuto sociale) e, in breve, una rete sociale "virtuosa" sul modello delle "Scuole della seconda chance" (finalizzate al recupero della dispersione).

Più precisamente l'iniziativa aveva come riferimento la fascia dei giovani marginali non qualificati, *drop out* della scuola o comunque poco scolarizzati, spesso in condizioni di marginalità anche sociale.

Quello del disagio sociale collegato al mancato completamento del percorso formativo post-obbligo non è certo un problema solo dell'area torinese, ma in questa area assume connotazioni più accentuate in relazione alla difficoltà dei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro locale e alla maggiore gravità del fenomeno della disoccupazione giovanile. Tale situazione si accompagna spesso ad alcune permanenti criticità di particolare rilievo; una parte merita di essere sottolineata, ed è stato oggetto di specifiche azioni sviluppate all'interno del progetto.

In primo luogo, è possibile rilevare la presenza di gravi zone d'ombra nella partecipazione di questi giovani al sistema educativo e formativo, zone segnalate dal persistere di fenomeni di abbandono, ripetenze, difficoltà di transizione al lavoro, così come documentato dalla stabilizzazione di una quota di ragazzi (circa il 5% di ogni leva) che non arrivano a completare il percorso di scuola media, dal permanere di una percentuale piuttosto alta di uscite dal sistema scolastico al termine del primo anno di corso di scuola secondaria superiore, dall'aumento del tasso di disoccupazione della categoria di giovani di età compresa tra 15 e 19 anni e sprovvisti di adeguato titolo di studio.

Questi fenomeni di insuccesso scolastico rimandano innanzitutto ai meccanismi di funzionamento della scuola, la quale, lungi dal perdere la sua importanza, sembra anzi essere oggetto oggi di un sovraccarico di domanda sociale da parte dei vari attori (soggetti economici, famiglie, studenti). La scuola costituisce il luogo nel quale si costruiscono le biografie cognitive delle persone, si strutturano le loro capacità di apprendere e si pongono le premesse dei destini sociali e professionali delle giovani generazioni. Il suo cattivo funzionamento (il "mal di scuola", come qualcuno l'ha chiamato) produce, o quantomeno contribuisce ad aggravare, le difficoltà del percorso formativo di una quota di giovanissimi che già partono senza un adeguato bagaglio di risorse culturali e motivazionali.

La presenza di fenomeni di insuccesso chiedeva pertanto che si mettessero sotto osservazione quegli effetti cumulativi che si verificano nei percorsi scolastici mentre si sviluppa l'identità sociale dei ragazzi e delle ragazze che passano attraverso la scuola. A partire dall'analisi delle relazioni familiari, delle relazioni entro il gruppo dei pari, dell'interazione docenti-allievi si sono elaborati modelli interpretativi utili per capire meglio come funzionano quegli effetti cumulativi che portano al successo e all'insuccesso scolastico e per adottare strategie di prevenzione che sfuggano le scorciatoie dell'"ingegneria istituzionale" oggi largamente percorse.

Obiettivo primario era pertanto quello di creare una offerta formativa

chiara, integrale, e integrata nei confronti delle altre offerte di istruzione che costituissero una ricchezza per il tessuto socio educativo locale e, allo stesso tempo, un'offerta metodologicamente adeguata a rispondere alle domande dei soggetti.

In secondo luogo, i giovani destinatari degli interventi condividono rilevanti condizionamenti sociali e culturali nel percorso scolastico e formativo, derivanti dalla posizione sociale e dalla debolezza educativa della famiglia di appartenenza. Quest'ultimo elemento costituisce un dato di particolare emblematicità, soprattutto perché consente di mettere in collegamento ancora una volta le difficoltà del percorso formativo (e successivamente quelle dell'ingresso nel mercato del lavoro) con la situazione dell'ambiente socio-culturale di appartenenza.

Terzo elemento di difficoltà: i giovani segnati da insuccesso scolastico e/o formativo spesso presentano fenomeni di abbandono anche nel corso degli inserimenti nel mondo del lavoro (poco frequenti negli anni precedenti); tali situazioni si manifestano sia per la debolezza dei giovani sia per la differente organizzazione aziendale che caratterizza le imprese che operano oggi nel mercato del lavoro.

Queste considerazioni hanno indotto a sviluppare metodologie specifiche per preparare i giovani ad entrare nel mondo del lavoro, e per fornire adeguata assistenza alle aziende per inserire giovani che, a certe condizioni, rappresentano una risorsa importante per il futuro.

Obiettivi:

Il progetto ha inteso individuare strategie che, attraverso la formazione, l'inserimento nel mercato del lavoro e l'integrazione sociale permettessero di:

- contenere il disagio giovanile e le conseguenti devianze sociali
- sviluppare un modello formativo e una rete territoriale in grado di integrare per la risoluzione di problemi di un numero crescente di giovani in situazioni di svantaggio sociale
- promuovere il ruolo di mediazione della famiglia.

Attività realizzate:

- Elaborazione e stesura di 3 manuali operativi, in particolare: "*I manuali P.E.R.S.E.O. per la formazione dei giovani. Il rapporto con le famiglie*" a cura di Flavia Agnesi e Alessia Bondone, Torino 2000, in cui vengono elaborate una serie di metodologie di supporto alle famiglie
- Ricerca sulle possibilità occupazionali dei giovani a bassa scolarità
- Elaborazione di materiali didattici per i percorsi formativi in alternanza e per i percorsi di orientamento
- Produzione materiali informativi per il corso sperimentale di formazione in alternanza
- Organizzazione di un corso sperimentale di formazione in alternanza per 14 giovani
- Organizzazione di tre percorsi di orientamento per giovani dell'area del disagio sociale
- Attività di formazione formatori (98 ore), alla quale hanno partecipato

formatori di diverse agenzie formative, educatori, docenti della scuola media operatori dei servizi sociali

- Elaborazione di materiale per l'autoformazione ed implementazione di Centri Risorse per l'autoformazione
- Attivazione di borse lavoro
- Produzione di materiali per l'orientamento in collaborazione con il servizio Informagiovani di Torino: sono stati realizzati alcuni prodotti per l'informazione relativa ai possibili percorsi di formazione per lo specifico target di riferimento
- Attività di diffusione
- Azioni transnazionali: organizzazione di *stage* transnazionali (catalani in Italia e italiani a Barcellona)
- produzione di un manuale congiunto sulle attività formative progettate insieme
- Autovalutazione dell'intervento.

Figure professionali coinvolte:

Nell'ambito del progetto sono stati coinvolti:

- a) operatori dell'ambito della formazione professionale: formatori, progettisti, orientatori, tutor formativi ed aziendali, tutor per l'autoapprendimento, coordinatori
- b) operatori del sistema scolastico: docenti, coordinatori
- c) operatori dei servizi socio-assistenziali: educatori, referenti dei servizi sociali e delle circoscrizioni, responsabili di servizio
- d) esperti in materia di informazione
- e) aziende che accolgono giovani in *stage* formativi.

Rapporti con il territorio:

Il progetto P.E.R.S.E.O., facendo riferimento alla metodologia delle "Scuole della seconda *chance*", mette a fondamento della sua realizzazione la costituzione di una rete "virtuosa" che condivide vincoli e risorse di ciascun operatore della rete, in modo da creare forti e solide sinergie e collaborazioni.

Si sono definiti protocolli o accordi fra singoli nodi della rete (scuola-agenzia formativa, scuola-circoscrizione, agenzia formativa-circoscrizione, ecc.).

L'immediatezza dei rapporti che si instaurano fra due strutture che sottoscrivono l'accordo e la solidità di rapporti, tipica degli accordi che vengono costruiti e stipulati fra specifici operatori delle diverse strutture, è sicuramente un elemento positivo; risulta però svantaggiosa la rinegoziazione dell'accordo ogniqualvolta cambia l'operatore di una struttura, senza considerare la minore portata di sistema che una molteplicità di accordi bilaterali comporta.

Risultati conseguiti:

Il progetto P.E.R.S.E.O. ha raggiunto significativi risultati:

- in relazione ai beneficiari: l'abbandono dei percorsi scolastico/formativi da parte dei giovani che partecipano al progetto è stato inferiore al 15%

rispetto al dato relativo ai giovani in situazione di disagio sociale conclamato, e sotto il 10% riguardo ai giovani in obbligo formativo, i quali però hanno già almeno un abbandono scolastico;

- in relazione al sistema formativo: in quanto il modello delineato, e adottato a partire dal 1997, è stato preso dalla Regione Piemonte come riferimento per la presentazione di percorsi formativi in alternanza per giovani *drop-out*;
- in relazione alle famiglie dei ragazzi, che hanno acquisito una maggiore consapevolezza riguardo al ruolo che dovrebbero esercitare.

Trasferibilità:

Gli strumenti e le metodologie sono già stati trasferiti dalla sperimentazione su un certo numero di allievi e di tipologie formative e portati a sistema sul complesso delle attività messe in atto per la formazione di giovani in obbligo formativo.

In particolare, sono stati generalizzati:

- la metodologia di gestione dell'apprendimento nel corso dell'esperienza di *stage*;
- la metodologia di accoglienza e primo orientamento dei giovani e delle loro famiglie;
- la definizione e gestione del patto formativo;
- l'utilizzo di moduli formativi in autoformazione attraverso l'uso di strumenti multimediali.

5.4. Progetto n. 4

Titolo del progetto: *"I giovani e l'artigianato: una via per l'Europa"*

Ente attuatore:

Associazione Arces di Palermo in partenariato transnazionale con GFBM (*Gesellschaft fur Berufsbildende Maßnahmen*), Germania - Gemeente Hoorn, Olanda - DRI (*Development and Research Institute*), Gran Bretagna - TBV Halland, Svezia - Keski Uudenmaan Aikuislukio, Finlandia.

Destinatari:

- *Destinatari diretti:* n° 16 giovani dai 14 ai 16 anni in possesso della licenza media
- *Destinatari indiretti:* 700 studenti di terza media (13-14 anni) che sono stati coinvolti nella fase di indagine sulle scelte dei giovani dopo la scuola media e successivamente in quella di orientamento.
- Genitori degli studenti di 13-14 anni.

Fonte di finanziamento:

Finanziamento pubblico: Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, n. 66 del 20-3-1997, IV.2.2.a

Cofinanziamento privato: UE (Iniziativa Comunitaria Occupazione - Volet YOUTHSTART) - Ministero del Lavoro.

Anni di realizzazione: 1998/2000

Durata: 2 anni

Motivazioni del progetto:

La mancanza di continuità nel passaggio dall'obbligo scolastico a quello formativo, dovuta al deficit di forti motivazioni dell'educando che spesso non sceglie personalmente e non conosce tutte le opportunità esistenti.

In questo ambito, è stata evidenziata l'importanza della collaborazione scuola-famiglia affinché ogni intervento possa essere personalizzato: dovendo la scuola agire con grandi numeri, solo gli elementi e gli interventi genitoriali potranno personalizzare la scelta formativa. In definitiva, né la famiglia deve delegare la sua responsabilità nella scelta formativa dei figli con il rischio di far ricadere su di loro quello che "sono riusciti a essere e fare", o proprio quello che "non sono né riusciti ad essere né a fare", né la scuola può sostituire il lavoro unico di evidenziazione di interessi e inclinazioni dell'educando: entrambe devono agire armonicamente.

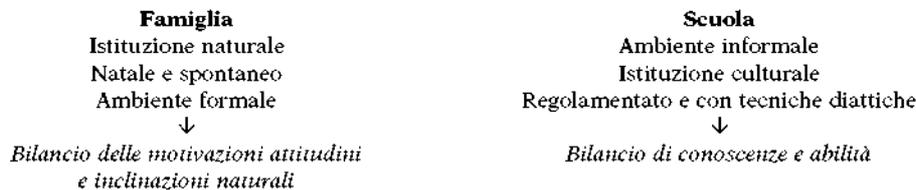
Obiettivi:

- Permettere un migliore inserimento dei ragazzi a rischio di esclusione sociale nell'attività artigianale, in particolare nel campo dell'oreficeria e argenteria artigianale.
- Realizzare un'indagine per analizzare la situazione familiare e sociale.
- Promuovere l'orientamento familiare.
- Proporre le attività formative con alternanza di istruzione e lavoro.
- Proseguire il processo di scolarizzazione, unito ad un graduale inserimento nell'attività lavorativa, tramite ore di laboratorio a scuola, alternate a periodi di *stage* presso aziende o laboratori artigianali. L'avviamento all'utilizzo delle nuove tecnologie applicate al *design* e alla realizzazione dei prodotti, insieme ad una cultura di impresa, è stata determinante per rendere i ragazzi competitivi nell'inserimento professionale.

Per quanto riguarda l'orientamento familiare:

Rendere in grado i destinatari finali del progetto di realizzare una scelta che tenga conto delle motivazioni e delle attitudini personali. I genitori, intesi come istituzione naturale, conoscendo il temperamento del giovane, intervengono nell'educazione del carattere, trasmettono valori e costumi, promuovono la convivenza e le relazioni informali; dunque, danno spazio a naturalezza e spontaneità ed interagiscono con la scuola, istituzione culturale, che primariamente istruisce tramite l'educazione intellettuale e la trasmissione della cultura, la socialità tra pari, le relazioni di gruppo e individuali, e nel cui ambito formale, con regolamenti e tecniche didattiche, si trasmettono abilità, competenze e conoscenze.

Al fine, dunque, di arginare la dispersione scolastica, l'intervento sui genitori è indubbiamente quello che prioritariamente può svelare le motivazioni forti del soggetto, educandone gli interessi personali (hobby e occupazione del tempo libero) e le inclinazioni.



Attività:

Corso/percorso di orientamento familiare rivolto a educatori (genitori e docenti); attività di 6 incontri che, attraverso la metodologia del caso (partecipativa), ha stimolato l'approfondimento su tematiche riguardanti: l'autoconoscenza e la coscienza di sé; l'uomo e la donna in famiglia; specialità caratterizzanti ciascuno dei componenti; l'educazione dei figli; l'educazione della libertà; la famiglia e le istituzioni; famiglia e scuola; famiglia, scuola e società.

Figure professionali coinvolte:

Esperti di orientamento familiare, docenti di filosofia e scienze della comunicazione, educatori (genitori e professori), neuropsichiatra infantile, esperti di comunicazione multimediale e mass-mediatica, psicologo dell'età evolutiva.

Rapporti con il territorio:

Per una migliore ricaduta sul territorio, sono state coinvolte le Associazioni di categoria, n° 7 scuole medie di quartieri popolari di Palermo, Associazioni di volontariato.

Risultati conseguiti:

Dialogo tra genitori e docenti che, da una parte, ha favorito la conoscenza di tutte le opportunità formative post obbligo scolastico e, dall'altra, ha aiutato a stilare un progetto formativo personalizzato che tenga conto dell'integralità della persona.

La collaborazione dei due modelli a cui è maggiormente esposto l'educando, ha in questi stimolato fiducia speciale nei suggerimenti accolti e rielaborati personalmente; ciò ha innalzato la motivazione personale che ha spinto ad un impegno per una scelta consapevole, e per questo responsabile.

Per ciò che riguarda i genitori, si è notato che è nata in loro la comprensione dell'esigenza della formazione permanente. Inoltre, sempre nei genitori, si è riscontrato il desiderio di approfondire, superato il primo impatto, tematiche nell'ambito delle quali non si trovano momenti continuativi di confronto. In terzo luogo, sembra che i genitori abbiano riscoperto l'importanza di momenti familiari comuni (quali i momenti dei pasti), finalizzati alla conoscenza reciproca e alla libera espressione di sé.

Trasferibilità:

L'intervento è trasferibile sia alle categorie selezionate (allievi, portatori di handicap, appartenenti a minoranze etniche, ecc., ovvero famiglie svantaggiate) – con gli opportuni adattamenti per quanto concerne le figure pro-

fessionali coinvolte e i contenuti affrontati –, che ai differenti percorsi di studio e/o formazione (scuola-università, scuola-formazione professionale).

5.5. Progetto n. 5

Titolo del progetto: “Contatto - Nuovi obblighi formativi”

Ente attuatore:

Ati - ENAIP Toscana Est, in collaborazione con reti di scuole, Comunità Montana Mugello e Alto-Mugello, Associazioni di categoria, consorzio CO&SO

Destinatari: *diretti:* giovani dai 15 ai 18 anni; *indiretti:* famiglie

Fonte di finanziamento: provincia di Firenze FSE - OB.3 A2

Anni di realizzazione: 2002 / 2004

Durata: 24 mesi,
per complessive 1800 ore

Motivazioni del progetto:

Una radiografia della situazione scolastica nell'area di riferimento (Mugello, provincia di Firenze) in termini di coinvolgimento delle famiglie nelle scelte formative, abbandoni scolastici, ripetenti e non promossi ha rivelato una situazione problematica, la quale richiedeva un intervento e una risposta efficaci. Infatti, la scolarizzazione nel Mugello si pone ad un livello inferiore rispetto alla media toscana (tra i più giovani la quota di coloro in possesso di un titolo di studio superiore è di circa otto punti inferiore a quella media della regione), mentre la percentuale dei giovani che lavorano è – per converso – più alta (il 64,5% rispetto al 60,8% della media provinciale). Evidentemente, il conflitto tra prosecuzione dell'impegno scolastico e proposte lavorative si conclude a favore di queste ultime. L'ingresso al lavoro dei giovani avviene presto e un'indagine condotta presso i Servizi per l'impiego dimostra «lo scarsissimo ricorso degli iscritti alla formazione professionale [...] la debolissima diffusione di interventi formativi in azienda [...] e una forte propensione verso quelle modalità di accrescimento della professionalità che avvengono sul lavoro». La ricerca però dimostra anche «una mancanza di una corrispondenza tra il tipo di lavoro proposto dal sistema produttivo locale e le attese da parte dell'offerta di lavoro», «un panorama piuttosto povero quanto a competenze professionali» e «una consapevolezza debole delle proprie risorse e potenzialità» da parte dei giovani, cui fa da contraltare una apertura forte verso le novità. A fronte di questo, come suggerito nello stesso “Piano locale di sviluppo”, risultava necessario l'impegno a elaborare e dare debita informazione circa le nuove opportunità di assolvimento dell'obbligo formativo, coinvolgendo più soggetti (soggetti in obbligo e le loro famiglie, scuole, formazione professionale, servizi per l'impiego, imprese) nel tentativo comune di prevenire la dispersione scolastica.

Obiettivi:

- Informare le famiglie e gli studenti sulle nuove opportunità formative
- Elaborare piani di azione personalizzati e percorsi integrati (scuola-formazione, formazione-scuola, formazione-lavoro)
- Acquisire competenze di base (comunicative, logico-matematiche, storico-sociali, di indirizzo)
- Agevolare e sviluppare scambi di esperienze fra le scuole, le agenzie formative e i Servizi per l'impiego e le famiglie degli allievi.

Contenuti:

I contenuti del progetto muovono dal presupposto fondamentale di sviluppare un approccio individualizzato, che consenta di riconoscere e valorizzare le attitudini del singolo e quindi anche di attivare percorsi che saranno portati a compimento con successo. Tale approccio è percettibile nelle diverse modalità di erogazione delle attività e nella loro articolazione, ovvero:

- *Attività con le famiglie:*

Trattandosi di un *target* avente un'età delicata, per cui l'appoggio della famiglia è ancora un elemento discriminante, sono previsti degli incontri periodici al fine di informare gli stessi genitori delle opportunità offerte, delle modalità di attuazione delle attività e dei risultati intermedi e finali raggiunti. Contemporaneamente, tali incontri consentiranno di ricevere *input* di rilievo per la definizione del profilo degli allievi e del conseguente percorso individuale di assolvimento dell'obbligo formativo. Gli interventi sono strutturati in modo tale da garantire il coinvolgimento della famiglia per l'intera durata del percorso formativo e riferite non solo a fornire informazioni, ma principalmente a coinvolgerla attivamente nella costruzione del progetto personale di vita dell'allievo. Gli incontri avvengono sia attraverso incontri di gruppo che coinvolgono famiglie e studenti, sia attraverso incontri individuali; durante la fase di avvio delle attività formative sono programmati incontri di gruppo con tutte le famiglie dei giovani iscritti al corso al fine di illustrare gli obiettivi, i contenuti, i tempi e le metodologie. Sempre nella fase di avvio, sono previsti incontri individuali con i genitori degli allievi per approfondire la conoscenza del contesto familiare (composizione del nucleo familiare, attività lavorativa svolta, altri figli a carico, ecc.) e per verificare le loro aspettative e le motivazioni verso le attività proposte. Generalmente, gli incontri individuali con le famiglie sono tenuti da esperti dell'orientamento e da psicologi (con la presenza del tutor di corso). Qualora la segnalazione provenga dai Servizi sociali del Comune o della ASL, all'incontro può essere prevista anche la presenza di assistenti sociali. Se invece la segnalazione avviene attraverso i Servizi per l'impiego, o direttamente dalla scuola, è prevista la presenza del consulente dell'orientamento del centro o del referente scolastico (figura obiettivo). Di conseguenza, l'intera attività orientativa con le famiglie viene espletata direttamente all'interno della formazione professionale

che si coordina con i vari referenti del territorio. Essendo il percorso formativo impostato in senso modulare, alla fine di ogni singolo modulo, sono previsti incontri di verifica con l'allievo e la sua famiglia: l'obiettivo è verificare la soddisfazione/insoddisfazione, apportare eventuali correzioni al progetto iniziale, creare i requisiti di ingresso al modulo successivo. Il progetto CONTATTO pone particolare attenzione ai momenti di formazione esterna (*stage* orientativi e formativi in azienda) per cui la famiglia dell'allievo viene nuovamente coinvolta sia nell'individuazione delle imprese, sia nelle modalità di svolgimento del tirocinio. La presenza della famiglia in questa fase risulta essere necessaria per una serie di motivi, per esempio la minore età degli allievi, l'impossibilità di raggiungere con mezzi pubblici l'impresa, ecc.

– *Tutoraggio attivo:*

Attività di sostegno per il compimento del percorso e il raggiungimento della qualifica. Tale metodologia si avvale di diversi strumenti ed attività, quali incontri individuali e di gruppo con le famiglie e gli allievi, accoglienza iniziale, orientamento e *counselling*.

– *Alternanza formazione teorica e pratica:*

L'alternanza di momenti di formazione teorica con esercitazioni pratiche e *stage* consente di valutare meglio le capacità di apprendimento degli allievi e di verificare l'idoneità delle scelte, delle attitudini emerse e dei percorsi individuali da attivare.

– *Unità formative creditizzabili (UFC):*

L'erogazione delle conoscenze secondo la distinzione relativa alle UFC facilita l'apprendimento da parte dell'allievo, l'individuazione delle sue inclinazioni e la certificazione modulare delle competenze che ha acquisito.

– *Portafoglio competenze:*

Strettamente collegata al punto precedente, anche la modalità di certificazione delle competenze consente di sviluppare il percorso individuale più idoneo. Infatti, la certificazione strutturata in base alla suddivisione di competenze secondo le tre tipologie (di base, trasversali, tecniche) è uno strumento che facilita il passaggio da un percorso ad un altro (formativo, didattico, lavorativo), consentendo di capitalizzare i crediti maturati.

Attività realizzate:

Il progetto è in corso, le attività sono iniziate a marzo 2002 e termineranno a marzo del 2004.

Tuttavia sono state realizzate alcune importanti attività:

– **Incontri con le famiglie**

Gli incontri hanno avuto luogo prevalentemente nelle sedi della Formazione Professionale, in un'ottica di lavoro di rete tra i soggetti che a vario titolo e a vario livello si occupano di giovani in età di obbligo formativo. Ad oggi, sono state coinvolte complessivamente 27 famiglie. Così come per precedenti progetti formativi realizzati, alla fine del per-

corso è previsto un convegno pubblico di disseminazione dei risultati dell'esperienza

- Avvio del corso di formazione nel settore turistico-alberghiero per studenti orientati verso la formazione professionale per il conseguimento della qualifica professionale
- Elaborazione congiunta (Enaip Toscana Est, consorzio CO&SO e reti di scuole) per percorsi di accoglienza per i ragazzi iscritti al primo anno della scuola superiore (progetto AGIO)
- Progettazione congiunta per nuove offerte formative rivolte alla stessa tipologia di utenza (a gennaio 2003 partirà un nuovo progetto formativo nel settore agricolo).

Figure professionali coinvolte:

Formatori - orientatori - tutors - coordinatori - progettisti - psicologi.

Rapporti con il territorio:

Sono stati attivati rapporti di rete con soggetti diversi operanti nel territorio: intensificazione dei rapporti con i Servizi per l'impiego attraverso il tutoraggio attivo promosso dalla Provincia di Firenze; avvio e sviluppo per l'incontro domanda / offerta di lavoro con le imprese produttive del territorio.

Risultati conseguiti:

Il coinvolgimento delle famiglie nel percorso intrapreso dai figli ha comportato, in senso trasversale, una sensibile riduzione della dispersione scolastica. Abbiamo infatti avuto modo di intercettare studenti considerati "dispersi" e di avviarli verso percorsi formativi; non solo, ma alcuni di loro, dopo la prima fase del percorso orientativo, hanno deciso di riprendere il percorso scolastico abbandonato, riscrivendosi, con maggiore consapevolezza, nell'istruzione pubblica.

Un secondo risultato è consistito nella costituzione di un gruppo di lavoro (promosso dalla provincia di Firenze) che raggruppa le agenzie formative, i servizi per l'impiego, i Centri di orientamento e le scuole con l'obiettivo di scambio di esperienze e coordinamento delle fasi progettuali future.

Trasferibilità:

Il progetto è nato dalla collaborazione di soggetti chiave che già negli anni recenti hanno dato risultati anche nell'attuazione di interventi nell'obbligo formativo. Esso quindi si propone come risultato dell'attività di una rete che ha già mostrato di essere in grado di dare vita ad iniziative efficaci, in grado di riproporsi in modo autonomo e stabile, adeguandosi alle opportunità offerte dal territorio ed alle prospettive di sviluppo locale.

In altre parole, ciò che conferisce trasferibilità e stabilità al progetto deriva dai vantaggi della logica di rete, ovvero, maggiore efficacia, gestione efficiente, ottimizzazione dell'allocazione delle risorse, emersione dei bisogni diffusi ed elaborazione di risposte adeguate.

Risultati che sono stati raggiunti con precedenti esperienze, che hanno giustificato l'elaborazione del presente progetto e pongono le basi per progettazioni future.

È in costruzione un sito internet (www.enaiptoscana.est.it/contatto/index.html) per pubblicizzare l'intervento, fornire informazioni e sviluppare nuove forme di formazione a distanza.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *La dispersione scolastica nella scuola dell'obbligo, il disagio scolastico*, in "Annali della Pubblica Istruzione", 1-2, 1997.
- AJELLO A.M., MEGHNAGI S., MASTRACCI C., *Orientare dentro e fuori la scuola*, La Nuova Italia, Firenze, 2000.
- ANDRIOLO G. - CONSOLINI M., *Progettare l'accoglienza*, Franco Angeli, Milano, 2000.
- BALDI P. L., *La valutazione nell'inserimento scolastico e occupazionale*, Omega, Torino, 1996.
- BANDURA A., *Autoefficacia. Teoria ed applicazioni*, Edizioni Erickson, Trento, 2000.
- BARBERI M. A., *Tra le righe del disagio scolastico; un'indagine sugli adolescenti*, in "Orientamento Scolastico e Professionale", 1-2, 1998.
- BENVENUTO G. - BETTONI C., *L'abbandono scolastico nel biennio della scuola secondaria superiore: uno studio delle sue componenti e motivazioni*, in "Scuola e città", 1993.
- BERTOLDI F., *Orientamento professionale ed economia*, in "Orientamento scolastico e professionale", 4, 1998.
- BERTORELLO D., *L'insuccesso nella scuola dell'obbligo: prevenzione e recupero*, in "Orientamenti Pedagogici", 3, 1994.
- BESOZZI E., *Il disagio dell'adolescente nella rete comunicativa tra famiglia e scuola*, in "Il disagio degli adolescenti tra famiglia e scuola: difficoltà o risorsa?", Ed. Elledici, Torino, 1998.
- BRESCIANI P.G. - MODANESI G. - SELVATICI A. - PRETE P., *Innovazione e integrazione nei servizi per l'impiego. Un'indagine qualitativa in Emilia Romagna*, Studio Meta e Associati, Bologna, 1995.
- CALLINI D., *Tra identità e lavoro: i sentieri dell'orientamento in una società complessa*, Franco Angeli, Milano, 1997.
- CAPONE A., FERRETTI F., *L'orientamento nella scuola dell'autonomia*, Franco Angeli, Milano, 1999.
- CONSOLINI M. - POMBENI M.L., *La consulenza orientativa*, Franco Angeli, Milano, 1999.
- DI FABIO A., *Psicologia dell'orientamento*, Giunti, Firenze, 1998.
- DOMENICI G., *Manuale dell'orientamento e della didattica modulare*, Laterza, Bari, 1998.
- GIOVANNINI D. (a cura di), *Colloquio psicologico e relazione interpersonale*, Carocci, Roma, 1998.
- GIORGIONI A. - RICCIARDI L. (a cura di), *Agenzie per l'impiego: promozione del lavoro*, Edizioni Lavoro, Roma, 1991.
- ISFOL, *Inclusione ed esclusione, strumenti e ricerche*, Franco Angeli, Milano, 1999.
- LUCIANO A., *Mal di scuola. Ragazze e ragazzi in cammino verso l'esclusione sociale*, in "Quaderni di sociologia", 37, 6, 1993.
- MANCINELLI M.R., RAMELLA E., LUBELLI B., *L'immagine del lavoro negli adolescenti*, in CASTELLI C. (a cura di), *La società attuale nella rappresentazione dei giovani*, Vita e Pensiero, Milano, 1993.
- MAURIZIO R. - DEI D. (a cura di), *Professioni nel sociale*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 1991.
- MELTZER D. - HARRIS M., *Il ruolo educativo della famiglia: un modello psicoanalitico nei processi di apprendimento*, CST, Torino, 1986.
- MORGAGNI E., *Adolescenti e dispersione scolastica*, Carocci, Roma, 1998.
- MUCCHIELLI R. (1994), *Apprendere il counseling*, Edizioni Erickson, Trento, 1994.
- NOTA L. - SORESI S., *Dimensioni dell'orientamento scolastico-professionale*, in "Psicologia e Scuola", 83 suppl., 1997.
- PICCARDO C., *Empowerment*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 1995.
- PIETROPOLLI CHARMET G., *Un nuovo padre il rapporto padre figlio nell'adolescenza*, Mondadori, Milano, 1995.
- PIETROPOLLI CHARMET G., *Segnali d'allarme. Il disagio durante la crescita*, Mondadori, Milano, 1999.

- PIETROPOLLI CHARMET G., *I nuovi adolescenti. Padri e madri di fronte a una sfida*, Raffaello Cortina, Milano, 2000.
- PIETROPOLLI CHARMET G., *Ragazzi sregolati*, Franco Angeli, Milano, 2001.
- PIETROPOLLI CHARMET G., *Famiglia e scuola: i luoghi della norma. Dalla famiglia delle regole alla famiglia degli affetti*, in *L'aggressività degli adolescenti nei contesti educativi: Famiglia e scuola*, Atti della Giornata di studio e aggiornamento per insegnanti, educatori e genitori, Cospes, Milano, 2001.
- POLACEK K., *L'autoefficacia nell'orientamento*, in "Orientamento scolastico e professionale", Roma, 1997.
- POMBENI M.L., *Orientamento scolastico e professionale*, Il Mulino, Bologna, 1996.
- POMBENI M.L., *Il colloquio di orientamento*, Carocci, Roma, 1998.
- POMBENI M.L. - D'ANGELO M. G., *Il gruppo di orientamento*, Carocci, Roma, 1998.
- SARCHIELLI G., *La socializzazione al lavoro*, Il Mulino, Bologna, 1978.
- SARCHIELLI G., *Orientatore: una professione. Rappresentazioni, esigenze del compito e sistemi di competenze*, in SORESI S. (a cura di), *Orientamenti per l'orientatore*, ITER, Giunti, O.S., Firenze, 2000.
- SCAPARRO F., *L'adolescente nella famiglia: causa di disagio o motivo di crescita?*, in *Il disagio degli adolescenti tra famiglia e scuola: difficoltà o risorsa?*, LDC, Torino, 1998.
- SELVATICI A. - D'ANGELO M.G. (a cura di), *Il bilancio di competenze*, Franco Angeli, Milano 1999.
- SEMPIO O.L. - CONFALONIERI E. - SCARATTI, G., *L'abbandono scolastico. Aspetti culturali, cognitivi e affettivi*, Cortina, Milano, 1999.
- SIGHINOLFI M. (a cura di), *Saper minimo sull'orientamento*, Franco Angeli, Milano, 1998.
- SORESI S. (a cura di), *Orientamento per l'orientamento. Ricerche ed applicazioni dell'orientamento scolastico e professionale*, ITER, Giunti, O.S., Firenze, 2000.
- TRENTINI G., *Manuale del colloquio e dell'intervista*, ISEDI Mondadori, Milano, 1980.
- VARESI P.A. (1997), *I servizi per l'impiego*, Franco Angeli, Milano, 1997.
- VARESI P.A., *Il primo esperimento di integrazione dei servizi per l'impiego*, in "Lavoro e informazione", n. 7, 1996.
- ZURLA P., *Giovani e lavoro. Rappresentazioni e percorsi*, Franco Angeli, Milano, 1999.